



CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

Progetto Pilota verso il CONTRATTO DI FIUME della FIUMARA SANT'AGATA

A.1 - DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE

Progettisti incaricati

Architetto Caterina Trifilò

Geologo Maria Cristina Ambrogio

Responsabile Unico del Procedimento

Pianificatore Giandomenico Gangemi

Dirigente Città Metropolitana Settore 10

Ingegnere Pietro Foti

maggio 2018

<i>Premessa</i>	2
1. Motivazioni e obiettivi.....	3
2. Le fasi operative. Metodo e cronologia	7
3. Quadro di riferimento normativo e programmatico.....	9
4. I Contratti di Fiume nella Regione Calabria. Gli obiettivi generali.	20
5. Il Bacino della Fiumara San'Agata	22
5.1 Caratteri ambientali	22
5.2 Pericolosità e rischio.....	22
5.3 Caratteri del paesaggio.....	23
5.3.1 Vincoli paesaggistici e ambientali.....	25
5.3.2 Emergenze storico-antropologiche, archeologiche e naturali	25
6 Soggetti da coinvolgere nel CdF.....	27

Premessa

La Città Metropolitana di Reggio Calabria, in linea con il *Documento d'indirizzo per l'attuazione dei Contratti di fiume e il relativo Programma*, approvati con D.G.R. n. 301 del 28.07.2016, in conformità con quanto definito dalla *LUR 19/2002 art. 41 bis "Contratti di Fiume"*, **ha avviato un percorso**, formalizzato con la Determina n. 3509 del 29.12.2017 del Settore n. 13, **indirizzato a recepire i Contratti di Fiume quali strumenti operativi di programmazione strategica**. Tali strumenti sono volti alla valorizzazione delle aste fluviali, alla tutela delle risorse idriche, ambientali e paesaggistiche, alla salvaguardia dal rischio idrogeologico, allo sviluppo locale.

Il Fiume Petrace e la Fiumara Sant'Agata, per le loro caratteristiche fisiografiche, geomorfologiche, ambientali e paesaggistiche, sono stati indicati dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria come i corsi d'acqua sui quali avviare un **Progetto Pilota per la realizzazione di Contratti di Fiume**, attraverso il quale verrà individuato ed articolato un percorso metodologico finalizzato alla redazione e sottoscrizione del Documento d'Intenti per l'adesione al CdF.

Il **Documento Programmatico Preliminare (DPP)**, oggetto della presente relazione, è il primo step del percorso metodologico; esso rappresenta il documento essenziale attraverso il quale avviare e animare un confronto sul territorio per costruire una rete di attori locali (enti e soggetti privati) che condividono la volontà di riqualificare l'ambito fluviale e lo fanno attraverso la definizione di un Programma d'Azione (PA).

Le informazioni contenute nel DPP saranno oggetto di condivisione e implementazione tra gli attori coinvolti per la costruzione di una rappresentazione del territorio condivisa (**Analisi Conoscitiva**) che consentirà la composizione di una vision (**Documento strategico**) nella quale delineare obiettivi di tutela e riqualificazione.

La presente relazione si riferisce al DPP per il *Progetto pilota Contratto di Fiume per la Fiumara Sant'Agata*. Esso contiene lo schema metodologico di lavoro che strutturerà le fasi successive oltre un inquadramento sintetico delle caratteristiche del bacino fluviale.

1. Motivazioni e obiettivi

Il suolo è una risorsa non rinnovabile che si pone sempre più come tema centrale nell'agenda politica europea. Le forme di urbanizzazione ed il processo dinamico di scollamento tra la crescita della popolazione e la crescita territoriale ha generato modelli insediativi energivori e frammentati che si polverizzano sul territorio, incrementando il consumo di suolo.

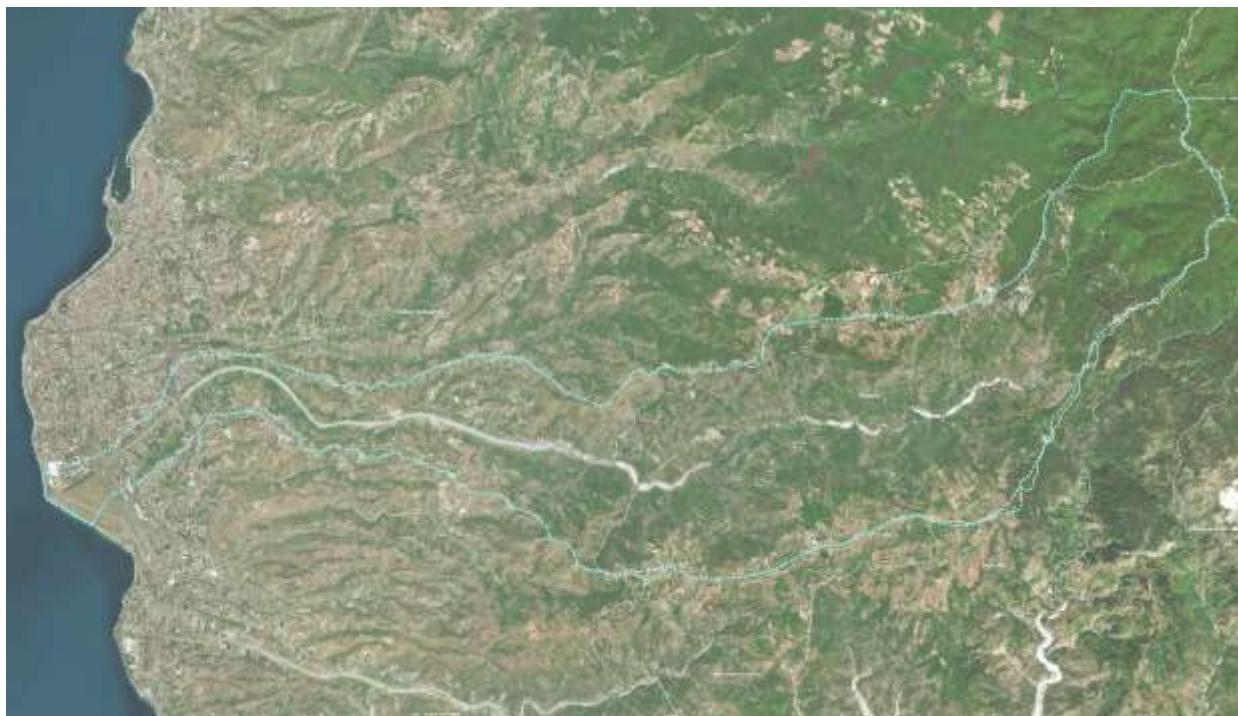
L'urbanizzazione e l'uso del suolo incidono in maniera rilevante anche sui corsi d'acqua e sui loro bacini. La progressiva trasformazione del territorio ha modificato le caratteristiche della rete di drenaggio naturale, attraverso l'alterazione del grado di permeabilità dei terreni, la sottrazione di aree golenali (con costruzione di manufatti in zone di pertinenza fluviali), il restringimento delle sezioni idrauliche di deflusso e la canalizzazione forzata degli alvei naturali.

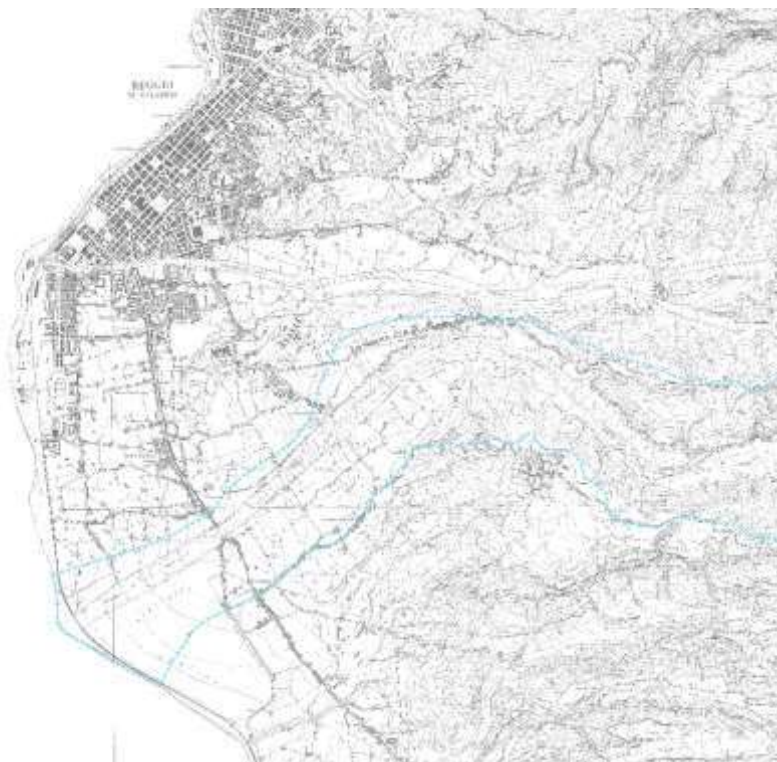
E' così che il valore aggiunto che bacini idrografici hanno da sempre rappresentato per il territorio, si è gradualmente trasformato in rischio idraulico. La riduzione di tale rischio è diventato l'unico orizzonte percorribile dalle politiche sui sistemi fluviali che si occupano principalmente di arginare le emergenze e pongono sempre meno attenzione alla complessità ambientale, territoriale e storica dei sistemi fluviali.

Il tema sempre più incalzante nella pianificazione territoriale, relativo alla riduzione del consumo di suolo, pone una **ri-attenzione della pianificazione per i valori patrimoniali locali come possibili produttori di una ricchezza durevole**. Questa visione coinvolge anche i bacini idrografici ed i relativi corsi d'acqua, considerati non solo come rischio da mitigare ma come sistemi territoriali complessi, come potenziali fattori di ricostruzione di corridoi ecologici multifunzionali, di riqualificazione ambientale e di rigenerazione dei paesaggi.

In quest'ottica si inserisce il Contratto di Fiume, strumento di pianificazione integrata che interagisce con tutti gli aspetti innovativi di governo del territorio e che contribuisce, attraverso i processi partecipativi attivati dal Contratto, alla ricostruzione di saperi e conoscenze che possano individuare elementi di salvaguardia idrogeologica, di complessità paesaggistica, di pratiche agricole multifunzionali. I CdF contribuiscono, attraverso l'attivazione di attori locali, alla rinascita di forme identitarie comunitarie di paese, di valle, di bacino. Questi processi partecipativi permettono il consolidarsi della governance entro l'intera estensione di un bacino ove la **messa a sistema di azioni per la mitigazione del rischio idraulico sono integrate con la tutela e la valorizzazione del bene fluviale**, delle condizioni di fruibilità, degli ecosistemi, dei luoghi storico-culturali presenti, della biodiversità, delle risorse idriche sia superficiali che sotterranee.

Il Contratto di Fiume, in definitiva, costituisce uno strumento di programmazione negoziata che consente attraverso la sua valenza pattizia e territoriale, l'integrazione di interessi pubblici e privati con strumenti di programmi e piani. Questa integrazione è resa possibile grazie all'attuazione di un processo di cooperazione che si basa su un'attenzione costante ai punti di vista e alle esigenze di tutte le parti che vivono il territorio e implementa la crescita della coscienza di luogo.

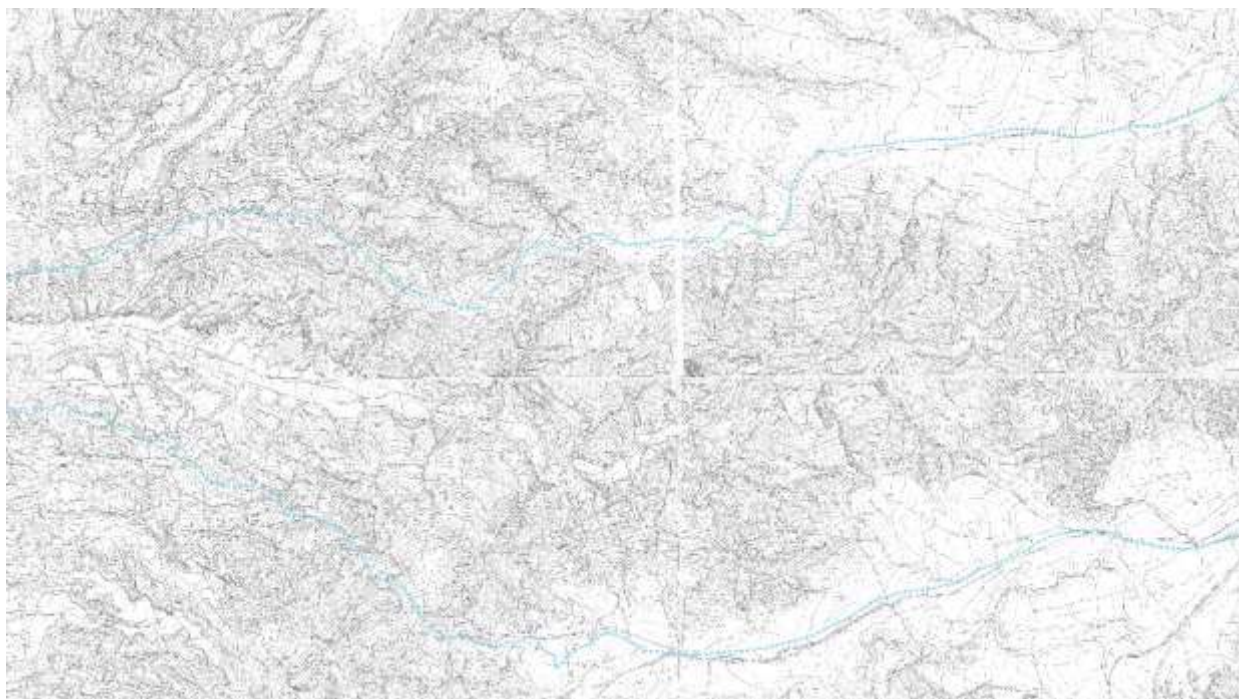
*Google earth 2018**Google earth 2018*



Casmez – rilievo aerofotogrammetrico 1954

FOCE - Google earth 2018





Casmez – rilievo aerofotogrammetrico 1954



Asta pedemontana - Google earth 2018

2. Le fasi operative. Metodo e cronologia.

Le fasi operative, che accompagnano alla redazione del *Contratto di Fiume*, fanno riferimento a quelle del percorso già individuato dal *Documento di indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio* che riconduce le fasi principali a cinque:

- Condivisione di un Documento d'intenti;
- Messa a punto di un'analisi Conoscitiva preliminare integrata;
- Definizione di uno scenario strategico;
- Individuazione di un Programma d'Azione;
- Sottoscrizione del Contratto di Fiume.

Il Documento di Intenti è la prima fase in ordine temporale ed anche la più importante in quanto **rappresenta l'avvio del CdF. È attraverso questo documento, costituito da un accordo-programma, che i soggetti interessati si impegnano a promuovere, attuare e gestire le azioni programmate.** Il Documento d'Intenti riporta:

- la sintesi della costruzione e animazione di una rete di attori locali accumulati dalla volontà di dialogare per il perseguimento di obiettivi comuni volti alla riqualificazione dei territori fluviali;
- le regole (adesione volontaria, partecipazione attiva, trasparenza del processo decisionale) e gli strumenti (di rappresentazione del territorio, operativi per la programmazione, di monitoraggio della performance e dell'efficacia del processo) condivisi per la gestione del processo che condurrà alla sottoscrizione del Contratto di Fiume.

Tutto ciò comporta una fase preparatoria attraverso la quale approcciarsi alla comprensione del territorio, coinvolgere gli enti che hanno competenza sull'ambito fluviale e tutti gli attori che sono portatori di interessi, delineare gli elementi conoscitivi, culturali e metodologici che andranno a costituire il Documento d'Intenti. Pertanto, è necessario un percorso organizzato per gradi, che consenta un approccio graduale alla conoscenza del territorio ed alla creazione delle relazioni tra i possibili attori.

Il Progetto Pilota Contratto di Fiume Sant'Agata rappresenta e costituisce tutta la "fase preparatoria" di conoscenza e coinvolgimento dei soggetti che condurrà alla redazione e sottoscrizione del Documento di Intenti. L'organizzazione metodologica che consentirà di gestire questa "fase preparatoria" è basata su tre momenti che interagiscono tra loro in rapporto ciclico: **Orientamento – conoscenza/animazione – ipotesi condivisa.**

La fase dell' "**Orientamento**" consiste nella definizione del metodo e dell'iter da seguire durante il percorso che condurrà al raggiungimento di una visione conoscitiva completa del territorio ed all'individuazione dei possibili attori da coinvolgere.

In questa prima fase viene prodotto il Documento Programmatico Preliminare (DPP). Questo documento si pone, all'interno dell'ottica progettuale, come elaborato conoscitivo di base su cui avviare più dettagliate analisi interpretative in prospettiva di un confronto continuo tra/con gli stakeholder interessati. Esso da avvio a un dibattito costruttivo tra società civile,

Amministrazioni ed Enti, volto ad identificare possibili assi condivisi di sviluppo e di orientamento di un processo concertato e condiviso finalizzato alla sottoscrizione del Documento di Intenti.

La seconda fase **conoscenza/animazione** è quella centrale per la definizione di una vision e si articola su due livelli complementari:

- conoscitivo,
- di confronto.

L'analisi conoscitiva viene realizzata attraverso il contributo di tutti gli attori coinvolti e tutte le informazioni di partenza catalogate nel DPP vengono approfondite e implementate fino all'individuazione delle componenti (risorse idriche, suolo e sottosuolo, paesaggio, biodiversità, sistemi insediativi, mobilità, turismo, agricoltura) da prendere in considerazione per la definizione degli obiettivi, delle politiche e delle azioni. L'analisi conoscitiva consentirà di individuare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce del territorio (analisi swot). Il Dossier Conoscitivo che ne risulta fornisce la ricostruzione dello scenario programmatico e pianificatorio e integra la conoscenza degli aspetti ambientali, paesaggistici, socioeconomici e territoriali. I contenuti del Dossier Conoscitivo saranno il risultato delle "molteplici voci del territorio" che si esprimeranno nei momenti partecipativi e di confronto. Le diverse attività del processo di costruzione degli obiettivi specifici sarà basato sul coinvolgimento e la partecipazione, il più possibile allargata, ai referenti istituzionali, alle associazioni, agli addetti ai lavori ed ai singoli cittadini, con l'obiettivo di ascoltare, di produrre decisioni responsabili e condivise.

La riscoperta dell'identità locale deve essere un'esigenza condivisa a vari livelli culturali: senza di essa non è possibile comprendere adeguatamente la realtà presente e ancor meno programmare correttamente quella futura. La costruzione di un Programma d'Azione e la sua valutazione può trovare concretezza e coerenza soltanto in riferimento agli obiettivi, generali e specifici, che una comunità condivide e che propone per il proprio futuro.

La terza fase **ipotesi condivisa** consiste nella messa a punto delle idee, ipotesi, progetti, emersi e proposti nella fase conoscenza/partecipazione, utili alla definizione di quegli obiettivi condivisi per la riqualificazione dell'ambito fluviale e rapportati alle reali opportunità e potenzialità che il territorio esprime.

Per ipotesi condivisa si intende, dunque una rappresentazione partecipata del territorio che consente il passaggio dalla descrizione dello stato di fatto alla visione di progetti del/per il territorio. La comunità resiliente e la partecipazione al processo, stimolata dall'animazione territoriale, declinano obiettivi di tutela e riqualificazione territoriale, definendo adeguate azioni progettuali.

3. Quadro di riferimento normativo e programmatico

Quadro normativo

L'attuale quadro di riferimento normativo in materia ambientale è il risultato dell'evoluzione, alla quale si è assistiti a partire dalla fine degli anni novanta, nell'approccio culturale alle risorse ambientali: da una visione legata all'esclusivo sfruttamento delle risorse si è giunti ad una concezione di gestione sostenibile delle stesse. In questo contesto nascono i Contratti di Fiume (CdF) quali *strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale*.

Nel 2000, la *Direttiva europea sulle acque* WFD 2000/60 impone agli stati nazionali il recepimento di misure innovative per la tutela degli ecosistemi fluviali. L'obiettivo della direttiva è quello di proteggere, migliorare e ripristinare la qualità di tutte le acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini che sono chiamati a esprimersi, attraverso opportune fasi di "partecipazione", sui processi pianificatori di gestione delle acque. La partecipazione attiva dei cittadini e di tutti gli stakeholder è stata ratificata dalla *direttiva alluvioni* 2007/60/CE, il cui obiettivo è istituire *"un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche"*. Le direttive figlie della WFD 200/60 concorrono al raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione e messa in sicurezza. Queste sono: la Direttiva Habitat 92/42/CEE, che prevede la creazione di una Rete ecologica europea; la Direttiva 2007/60/CE, relativa alla gestione del rischio alluvioni, e la Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo, SFD - Soil Framework Directive, avente l'obiettivo di *"proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento"*.

Il Contratto di Fiume è dunque rappresentato da un accordo tra soggetti che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque, nella pianificazione del territorio e nella tutela dell'ambiente, ed è identificabile come uno strumento attuativo che promuove politiche e iniziative volte a consolidare comunità fluviali resilienti, riparando e mitigando le pressioni antropiche, attraverso il raggiungimento degli obiettivi delle Direttive Europee sulle Acque (2000/60/CE) e sulle Alluvioni (2007/60/CE).

A livello nazionale, i riferimenti sono costituiti dal D.Lgs 152/2006, che si configura come normativa quadro sull'Ambiente, e dal Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 s.m.i).

I Contratti di fiume (CdF) vengono riconosciuti dalla legislazione nazionale dalla L. n. 221/2015 che introduce l'art. 68 bis nel D.Lgs 152/2006, ai sensi del quale i CdF sono strumenti che *"concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto al livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia del rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tale aree"*.

Nella parte III del D.Lgs 152/2006 inerente “i distretti idrografici e i servizi idrici ad uso civile”, si riattiva l'integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque; l'obiettivo é quello di “coordinare, all'interno di un'unità territoriale funzionale, il bacino idrografico inteso come sistema unitario, le molte funzioni settoriali della difesa del suolo, recuperando contributi tipici di altre competenze di intervento pubblico di tutela ambientale.”

Il D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) concorre al raggiungimento degli obiettivi prefigurati dalla direttiva WFD 2000/60, prevedendo che le Regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione e collocando il concetto di tutela nella previsione del il Piano Paesaggistico, strumento che da direttive per la salvaguardia del paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica ed ambientale, sia come paesaggio artificiale, opera dell'uomo. Nel 2015, durante il Tavolo Nazionale dei CdF, l'ISPRA in collaborazione con Ministero dell'Ambiente del Territorio, redige i *Requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume*.

La Regione Calabria, con DGR n. 372/2015 ha sottoscritto la Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, presentata in occasione del V Tavolo Nazionale dei CdF tenutesi nel 2010 con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e di ISPRA, e introdotto i CdF nella Legge Urbanista Regionale n. 19/2002 all'art. 40 bis. Il Contratto di Fiume é configurato nella legislazione regionale come un *atto volontario di impegno condiviso tra soggetti pubblici e privati finalizzato alla riqualificazione ambientale-paesaggistica ed alla connessa rigenerazione socio-economica di un sistema fluviale e del relativo bacino idrografico unitamente alla gestione del rischio idraulico*.

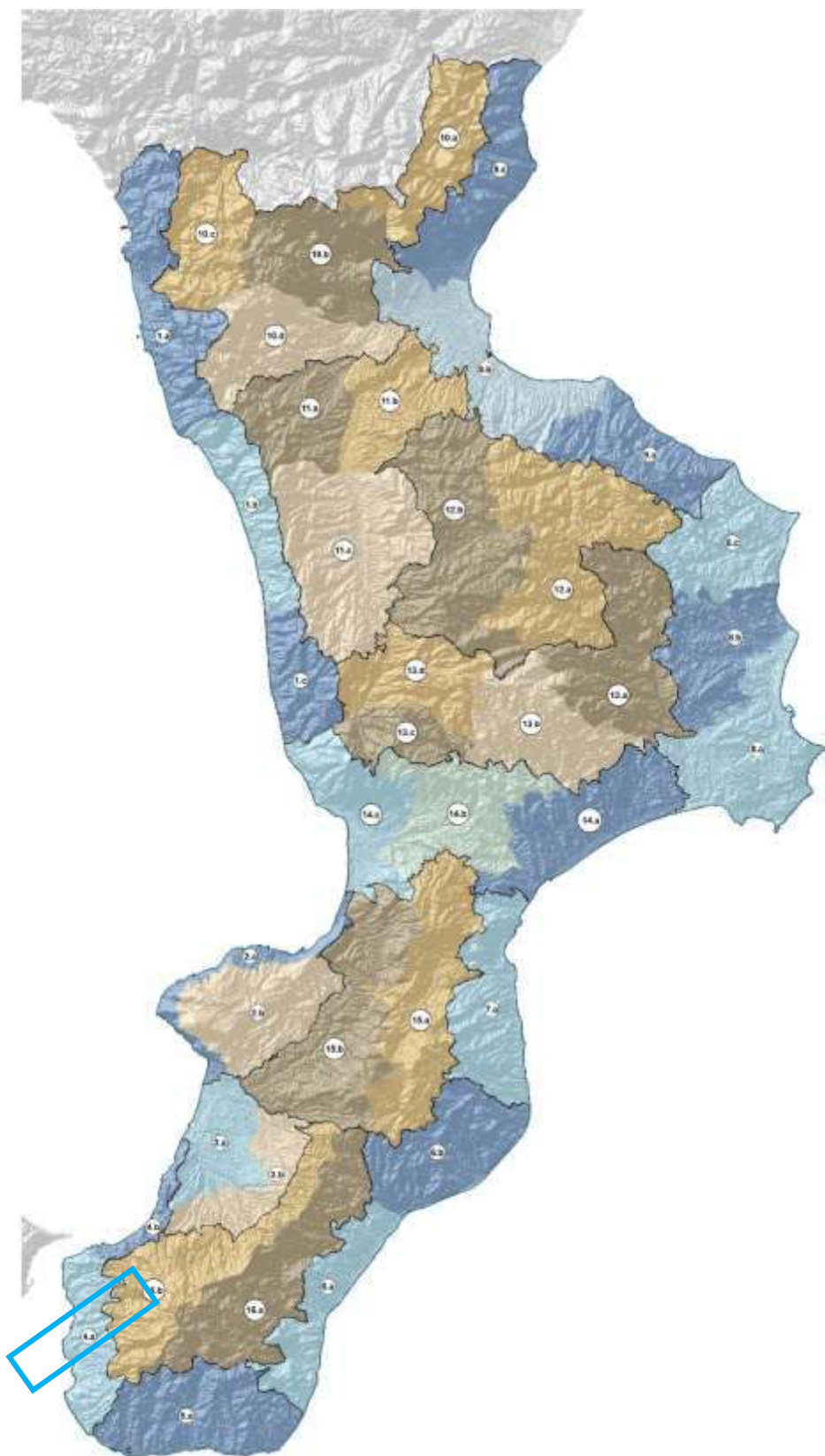
All'attuazione dei CdF contribuiscono, dunque, tutte le azioni di *governance* finalizzate ad una migliore gestione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che si avvalgono di approcci integrati finalizzati alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, allo sviluppo rurale e delle aree interne. In quest'ottica di fondamentale importanza diventa lo *sviluppo locale di tipo partecipativo* (già previsto nel PSR Calabria 2014/2020 – Misura 19: Sostegno allo sviluppo locale LEADER).

Quadro programmatico e di pianificazione

Ai sensi dell'art. 40 bis comma 3 della LUR 19/2002, i CdF concorrono alla definizione, attuazione e all'aggiornamento degli strumenti di pianificazione di distretto con riferimento alla scala di bacino e sottobacino idrografico, pertanto é prioritaria, su qualunque tipo di proposta/progetto, la conoscenza/comprendimento dei diversi stadi di pianificazione che influiscono sulla Fiumara Sant'Agata e sulla sua gestione e fruizione.

Strumenti su scala regionale

QTRP – Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica	
Ente competente	Regione Calabria
Provvedimento di approvazione	Delibera C.R. n. 134 del 1 agosto 2016
Descrizione	Il QTRP è lo strumento attraverso cui la Regione Calabria persegue il governo delle trasformazioni del proprio territorio e congiuntamente del paesaggio, assicurando la conservazione dei loro principali caratteri identitari e finalizzando le diverse azioni alla prospettiva dello sviluppo sostenibile, competitivo e coeso, nel rispetto delle disposizioni della LR 19/2002 nonché delle disposizioni normative nazionali e comunitarie. Il QTRP costituisce il quadro di riferimento e di indirizzo per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione statali, regionali, provinciali e comunali nonché degli atti di pianificazione per le aree protette.
Connessione/collegamento con il CdF Fiumara Sant'Agata	Il QTRP identifica le fiumare e i corsi d'acqua (art. 12 D.N.) come aree di cerniera che mettono in relazione il sistema costiero con il sistema montano e pedemontano. A tal fine, nell'apparato normativo, sono individuate <i>Misure</i> di salvaguardia paesaggistica, volte alla tutela delle fiumare, e <i>Direttive</i> per la pianificazione, riqualificazione e messa in sicurezza degli alvei. Il territorio regionale è articolato in Ambiti paesaggistici territoriali (APTR) che saranno oggetto dei Piani d'Ambito di Paesaggio, oggi in corso di redazione. Il bacino fluviale del Sant'Agata rientra nel ATPR <i>Le terre di Fata Morgana</i> e nel APTR <i>Aspromonte Occidentale</i>. Le Azioni strategiche previste dal QTRP che intercettano possibili progetti del CdF sono: AS – Le fiumare e i corsi d'acqua: riqualificazione e valorizzazione; AS – Spazio rurale, aree agricole di pregio e l'intesa città-campagna; AS – Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici e dei centri storici; AS – Reti idriche e delle comunicazioni.

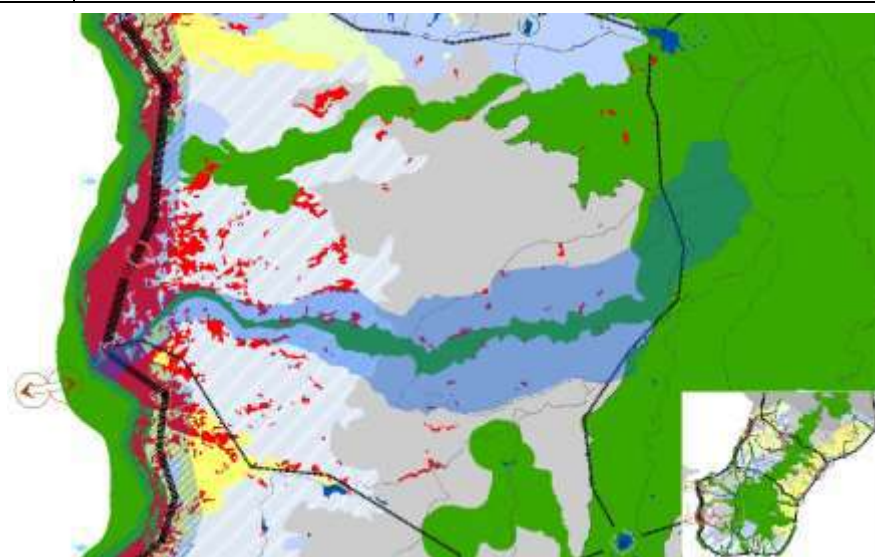


QTR - Unità paesaggistiche territoriali regionali

PSR – Piano di Sviluppo delle Aree Rurali – Programmazione 2017/2020	
Ente competente	Regione Calabria
Provvedimento di approvazione	Approvato dalla Commissione Europea con DECISIONE DI ESECUZIONE del 20.11.2015
Descrizione	È lo strumento di programmazione comunitaria basato su uno dei fondi SIE, il FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), che permette alle singole Regioni italiane di sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo-forestale regionale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali. Il PSR è connesso alla cosiddetta “Strategia Europa 2020”, la strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva quale fattore essenziale dello sviluppo economico, nel quadro dell’Accordo di Partenariato.
Connessione/collegamento con il CdF Fiumara Sant’Agata	Tra gli interventi finanziati dal PSR Calabria 2014/2020 sono individuate 6 priorità rilevanti per soddisfare i fabbisogni dello sviluppo del territorio calabrese: 1. Trasferimento di conoscenze per promuovere l’innovazione e le competenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. 2. Competitività per potenziare e accrescere l’agricoltura e la redditività delle aziende agricole. 3. Filiera agroalimentare per incentivare l’organizzazione e la gestione dei rischi nel settore agricolo. 4. Ecosistemi per salvaguardare la biodiversità, valorizzare la gestione delle risorse idriche e la gestione del suolo. 5. Efficienza delle risorse per incoraggiarne l’uso 6. Inclusione sociale per sostenere la riduzione della povertà e della popolazione, promuovere lo sviluppo economico nelle zone rurali. Le priorità contribuiranno al raggiungimento dei 4 obiettivi strategici regionali: - Innovazione e sviluppo conoscenze e competenze - Competitività del sistema agricolo - Sostenibilità, ambiente e cambiamenti climatici - Sviluppo territoriale equilibrato I beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014/2020 sono: Imprese private, Enti pubblici, GAL (Gruppi di Azione Locale).

Strumenti su scala provinciale

PTCP – Piano territoriale di coordinamento provinciale	
Ente competente	Città Metropolitana di Reggio Calabria
Provvedimento di approvazione	2016
Descrizione	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia (Città Metropolitana) esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. Esso, inoltre, raccorda e approfondisce i contenuti del QTRP riguardo ai valori paesaggistici ed ambientali.
Connessione/collegamento con il CdF Sant'Agata	Il Quadro strategico del PTCP è articolato in sei obiettivi prioritari con relativi progetti e azioni strategiche di intervento che attraversano trasversalmente l'intero territorio provinciale. Dal quadro Strategico emerge che la Fiumara Sant'Agata è parte integrante della Rete Ecologica Provinciale, in quanto <i>corridoio ecologico complementare</i>, ed è interessata principalmente dai seguenti obiettivi strategici: - OP 1 - Tutela attiva e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico Culturale: Rete ecologica provinciale - Armatura storico culturale e sistemi di fruizione integrata - Ambiti del turismo verde; - OP 2 - Mitigazione dei rischi ambientali: Rete dell'emergenza- Città ed insediamenti sicuri- Salvaguardia delle risorse naturali. - OP 6 – Progetto macrofiliera e microfiliera.



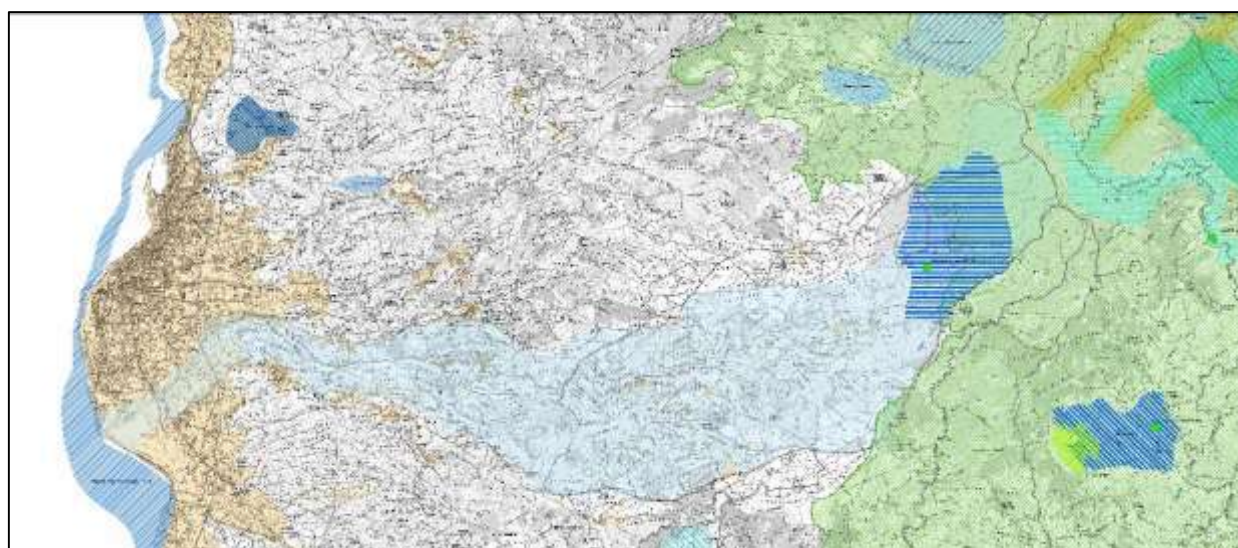
PTCP - Scenario territoriale strategico

Strumenti programmatici in tema di gestione e tutela delle risorse ambientali

Piano del Parco Nazionale d'Aspromonte	
Ente competente	Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte
Provvedimento di approvazione	Delibera G.R. n. 159 del 5.03.2007.
Descrizione	Il Piano del Parco Nazionale d'Aspromonte (interessa in parte o per intero 37 comuni della Provincia di Reggio Calabria) ha lo scopo di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali ed antropologici presenti nel territorio. In relazione ai "caratteri del paesaggio" il piano articola il territorio in cinque zone omogenee: Zona A - Aree di riserva integrale Zona B - Aree di riserva generale orientata Zona C- Aree di protezione Zona Cs Area speciale Zona D - Aree di promozione economica e sociale
Connessione con il CdF Fiumara Sant'Agata	Il bacino della Fiumara Sant'Agata ricade in zona B per tutto l'ambito che interessa il Comune di Reggio Calabria e di Cardeto.

Piano Forestale Regionale 2014-2020	
Ente competente	Regione Calabria
Provvedimento di approvazione	Delibera G.R. n. 274 del 30/06/2017
Descrizione	Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento pianificatorio finalizzato ad orientare la politica forestale regionale definendo obiettivi e azioni prioritarie per la gestione delle foreste coerentemente con quanto fissato dagli obiettivi a livello europeo, nazionale e regionale. Il Piano, dopo una fase di analisi del contesto territoriale ed ambientale, affronta le problematiche connesse alla filiera del legno. Le strategie del piano sono ricondotte a quattro ambiti principali: - Gestione sostenibile ed equilibrata delle foreste - Competitività del settore forestale - Miglioramento della qualità della vita - Informazione e comunicazione
Connessione/collegamento con il CdF Fiumara Sant'Agata	Per il bacino della Fiumara Sant'Agata valgono gli obiettivi operativi strategici proposti a livello regionale per i quattro ambiti principali. Tali obiettivi sono declinati in azioni volte a favorire la pianificazione e gestione forestale, la protezione della biodiversità delle foreste, la tutela e l'integrità della salute degli ecosistemi forestali, la reazione al cambiamento climatico, la creazione di nuove aree boschive e la tutela delle risorse genetiche.

Piano provinciale di gestione dei siti Rete Natura 2000 ZCS – ZPS - SIN	
Ente competente	Regione Calabria
Provvedimento di approvazione	Delibera G.R. n. 948/08
Descrizione	Il Piano di Gestione dei siti di rete natura 2000 costituisce un'applicazione della normativa di vario livello (comunitario, nazionale, regionale, ecc.) relativa alla tutela della biodiversità nel territorio comunitario. Tale Piano è uno strumento gestionale finalizzato a garantire, coerentemente con le Direttive comunitarie 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat), la tutela, la salvaguardia degli habitat e delle specie definendo anche le criticità e gli interventi ammissibili per ogni sito. I siti di Natura 2000, inizialmente individuati come ZCS e ZPS, sono stati ulteriormente ampliati con l'individuazione di altre due categorie di siti di rango inferiore: I Siti di Importanza Nazionale (SIN) e i Siti di Importanza Regionale (SIR). Per i siti marini si applicano le misure di salvaguardia e tutela previste dal D.M. 19.02.2002 (G.U. n. 118 del 22.05.2002).
Connessione con il CdF Fiumara Sant'Agata	All'interno del bacino idrografico della Fiumara Sant'Agata, oltre all'area naturale protetta del Parco dell'Aspromonte della quale si è già esposto, ricade un'area individuata come SIN in corrispondenza del Vallone Cendri con codice identificativo IT9350206. La fascia costiera prospiciente la foce della Fiumara rientra invece nella ZCS "Fondali marini compresi tra Punta Pezzo e Capo d'Armi" con codice identificativo IT9310033.



Siti Rete Natura 2000

Strumenti programmatici in tema di gestione e tutela delle risorse idriche

PAI – Piano di assetto Idrogeologico	
Ente competente	Autorità di Bacino della Regione Calabria
Provvedimento di approvazione	Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28.12.2001,
Descrizione	Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) è lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione che persegue le finalità del DL 180/’98 (Decreto Sarno). Tale piano, il cui carattere è sovraordinato a qualsiasi altro strumento urbanistico, è finalizzato alla valutazione del rischio di frana, alluvione ed erosione costiera. Per ciascuna categoria di rischio, in conformità al D.P.C.M. 29 settembre 1998, sono definiti quattro livelli: R4, R3, R2, R1. Per ciò che attiene al rischio idraulico, sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi e delle indagini reperite, il PAI disciplina l’uso del territorio nelle: - Aree perimetrate con attribuzione delle classi R4, R3, R2, R1 - Aree storicamente inondate e/o localizzate dai Piani di Protezione Civile - Aree all’intorno dei punti critici rilevati.
Connessione/collegamento con il CdF Fiumara Sant’Agata	All’interno del bacino della Fiumara Sant’Agata si rilevano diverse aree che il PAI classifica a rischio frana con categorie che variano da R4 a R2. Lungo l’alveo e le fasce golenali si rilevano numerose aree a rischio R4 o aree di Attenzione.

*Stralcio PAI 2001 – Rischio frana – Cardeto*

Piano di gestione delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale

Ente competente	DAM - Autorità di Bacino della Regione Calabria
Provvedimento di approvazione	DPCM del 10 aprile 2013
Descrizione	Il Piano di Gestione Acque (PGA) è lo strumento finalizzato a realizzare una gestione sul buono stato ecologico e chimico delle acque e a contribuire alla mitigazione degli effetti delle alluvioni. Il Piano definisce inoltre gli obiettivi ambientali ed i programmi per la protezione delle acque superficiali e sotterranee e la conservazione degli habitat e delle specie che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico. Il primo obiettivo del Piano di Gestione delle Acque è quello di gestire le risorse idriche in modo razionale e sostenibile e di ottenere e mantenere un buono stato delle acque, coordinando le misure relative sia alle acque superficiali che sotterranee appartenenti al medesimo sistema ecologico, idrogeologico e idrologico. Il Piano è stato aggiornato per gli anni 2016-2021
Connessione/collegamento con il CdF Fiumara Sant'Agata	Per la Calabria, il programma di monitoraggio è stato avviato nell'estate del 2015 e ad oggi non risulta disponibile una classificazione aggiornata dei corpi idrici superficiali e sotterranei. In via preliminare, i corpi idrici del territorio, compreso il corso d'acqua della Fiumara Sant'Agata e gli acquiferi che interessano la fascia valliva e montana del bacino sono stati classificati come "Corpi idrici a rischio".

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Ente competente	Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale – AdB Calabria
Provvedimento di approvazione	Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016
Descrizione	Il Piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni. L'individuazione della pericolosità e del rischio alluvione del PGRA per la Regione Calabria è stata ottenuta attraverso una rivisitazione ed aggiornamento del PAI, rischio idraulico. Attualmente le mappe del PGRA sono in corso di aggiornamento. Il PGRA, inoltre, contiene la sintesi delle misure in materia di alluvioni la cui priorità è funzionale a stabilire la

	programmazione degli interventi. Il programma delle misure si fonda su: Misure non strutturali di prevenzione (M2), di preparazione (M4) e di Recupero delle condizioni pre-evento (M5), e in parte sulle Misure strutturali di protezione (M3).
Connessione/collegamento con il CdF Fiumara Sant'Agata	All'interno del bacino idrografico della Fiumara Sant'Agata sono state individuate aree soggette a pericolosità e rischio idraulico attraverso l'aggiornamento del PAI della Regione Calabria. Le misure previste all'interno del Piano sono per lo più di tipo non strutturale e finalizzate a ridurre la vulnerabilità dei beni esposti e il mantenimento delle condizioni di naturalità degli ambiti fluviali

Piano di tutela delle acque

Ente competente	Regione Calabria
Provvedimento di approvazione	D.G.R. n° 394 del 30/06/2009
Descrizione	Il Piano di Tutela delle Acque è stato concepito come uno strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. Le attività di monitoraggio, classificazione e studio hanno riguardato i principali bacini della Regione Calabria.
Connessione/collegamento con il CdF Fiumara Sant'Agata	All'interno del bacino della Fiumara. Sant'Agata è stata condotta una campagna di monitoraggio delle acque sotterranee che ha consentito di classificarne lo stato chimico in Classe 2. Per le acque superficiali non è ancora disponibile una classificazione per il bacino in esame. Per le acque marine prospicienti, in prossimità della foce, si rileva una classificazione (TRIX MEDIO) elevata con valori da 2 a 4.

4. I Contratti di Fiume nella Regione Calabria. Gli obiettivi generali.

La Regione Calabria, aderendo alla *Carta Nazionale dei Contratti di fiume* (D.G.R. n. 372/2015), ha intrapreso un iter finalizzato a recepire i contratti di fiume quali strumenti per il raggiungimento degli obiettivi delle direttive sulle acque e alluvioni.

Il percorso avviato ha avuto come step l'adozione di norme (introduzione dell'art. 41 bis – Contratti di Fiume nella LUR 19/2002), di strumenti (Approvazione del QTRP che vede i contratti di fiume come progetti strategici d'ambito), e misure (Approvazione del PSR misure volte allo sviluppo locale delle aree interne) finalizzate alla definizione di un "modello contratto di fiume" (modifica LUR/QTRP/PSR/DGR301) che consenta la regolamentazione di questo strumento su tutto il territorio regionale.

Con DGR 301/2017 è stato approvato il **Regolamento di attuazione di cui all'art. 40 bis, comma 5 della Lur 29/2002** e il **Documento di indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio** con il quale:

- nella Parte I, viene definita la strategia regionale per la promozione, l'implementazione, il coordinamento e il monitoraggio dei Contratti di Fiume; vengono individuate le fasi del **percorso "verso il contratto di fiume"**; viene redatto lo schema generale in forza del quale viene sottoscritto il Documento d'intenti;
- nella Parte II, vengono individuati gli strumenti strategici e gli strumenti operativi a livello regionale; in particolare, l'**Atlante regionale degli obiettivi di contratti di fiume** è il documento programmatico di indirizzo strategico di area vasta che fornisce il riferimento operativo ai Contratti di fiume, in relazione sia agli obiettivi della pianificazione sovraordinata, sia sulla programmazione e allocazione delle risorse per assi strategici della Calabria.

Il Contratto di Fiume interagisce con tutti gli aspetti innovativi di governo del territorio e contribuisce, attraverso processi partecipativi, al consolidarsi di una governance entro la quale **la messa a sistema di azioni per la mitigazione del rischio idraulico non rimangono avulse dal contesto nel quale si inseriscono ma sono integrate con la tutela e la valorizzazione del bene fluviale, degli ecosistemi e biodiversità, delle risorse idriche superficiali e sotterranee, dei luoghi storico-identitari**. A tal fine nel *Documento di indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio* viene sottolineato come alla concretizzazione dei CdF partecipano, dunque ne fanno integralmente parte, tutte le misure che in maniera diretta e indiretta afferiscono ad una migliore gestione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica da un punto di vista ambientale del territorio e del paesaggio, che utilizzano approcci integrati volti alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo rurale e delle aree interne; quest'ultime già comprese nella strategia territoriale di sviluppo locale del PSR 2014/2020 (M19 – M20).

Nelle more della stesura dell'*Atlante regionale gli obiettivi generali*, che rappresenterà il tra d'union tra le strategie nazionali e regionali e nel quale verranno definiti gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, si prendono a riferimento, per il *Progetto pilota*, gli obiettivi fissati nell'art. 4 della direttiva 2000/60/EE e delle relative Direttive figlie, richiamati dalla Carta Nazionale dei contratti di fiume e dalla stessa DGR 301/2017, che si muoveranno sugli ambiti

tematici e di programmazione desunti dal *Documento di indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio*.

In linea generale gli **obiettivi** sono: **sicurezza, mitigazione e prevenzione dei rischi, riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica, uso sostenibile delle risorse, fruizione turistica sostenibile, diffusione della cultura dell'acqua**.

Gli **ambiti tematici e di programmazione** entro i quali saranno inquadrati gli obiettivi generali sono:

- Mitigazione del rischio idraulico;
- Prevenzione e riduzione dell'inquinamento;
- Utilizzo sostenibile dell'acqua ed ecosistema fluviale;
- Sviluppo e innovazione delle filiere: dei sistemi produttivi locali, dell'energia rinnovabile;
- Turismo eco-sostenibile;
- Territorio, paesaggio e biodiversità.

Sarà **la conoscenza/coscienza dei luoghi, realizzata attraverso il coinvolgimento delle comunità**, che **permetterà l'individuazione e gerarchizzazione degli obiettivi specifici, in base alla valutazione delle risorse e criticità**. I Contratti di Fiume, in quanto strumenti che coinvolgono le Comunità nella valorizzazione del proprio territorio stimolano la progettualità dal basso ed è questo il loro punto di forza: una comunità consapevole e attiva difende il progetto per la tutela/valorizzazione del territorio che è il loro bene capitale

Oltre agli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale, la Regione Calabria punta a raggiungere una migliore gestione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica facendo interagire l'attuazione del CdF con tutti i Piani e Programmi che utilizzano approcci integrati volti alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo rurale e delle aree interne.

In particolare, il PSR Calabria 2014/2020 prevede misure a sostegno dello sviluppo integrato delle zone rurali a livello sub-regionale attraverso attività relative all'avvio e attuazione delle azioni per la gestione del territorio e per la gestione sostenibile delle risorse idriche e l'azione per il clima; la misura si basa su una progettazione e gestione degli interventi di sviluppo da parte degli attori che si associano in partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale (GAL); concorre all'attuazione della strategia per le aree interne, nell'ambito della quale il modello del contratto di fiume può esprimere un importante fattore di crescita e promozione dello sviluppo del territorio e del paesaggio.

5. Il Bacino della Fiumara Sant'Agata

5.1 Caratteri ambientali

La Fiumara Sant'Agata rappresenta uno dei corsi d'acqua maggiormente significativi per la fascia costiera Reggina. Il suo bacino idrografico è uno dei più estesi della zona, sfociando in corrispondenza della zona sud della città. Il corso d'acqua ha origine ad una quota di circa 1650 metri s.l.m., il relativo bacino possiede una conformazione piuttosto stretta e allungata in direzione circa E-W ed al suo interno ricadono i territori comunali di Reggio Calabria e di Cardeto. Come gran parte dei corsi d'acqua della provincia, la Fiumara di Sant'Agata ha un regime delle portate di tipo torrentizio, pertanto il suo alveo è in secca per gran parte dell'anno mentre è occupato dalle acque solo durante i periodi piovosi con portate che si riducono fino ad esaurirsi quasi contemporaneamente all'arresto degli apporti di pioggia. Tale caratteristica ha fatto sì che il corso d'acqua venisse utilizzato in passato, e in alcune zone lo è tuttora, come via di accesso verso l'entroterra così, in adiacenza e parallelamente all'alveo, le strade di accesso sono state consolidate dall'uso. Numerosi sono gli attraversamenti temporanei lungo l'alveo così come le piccole strade in terra battuta che seguono l'alveo nelle zone collinari e montane.

Nella fascia montana e fino all'abitato di Cardeto, fatta eccezione per alcuni tratti in corrispondenza delle Contrade Colachecco, Ambele e Chieti, il corso d'acqua si presenta incassato all'interno di versanti piuttosto ripidi e incisi dalle linee di deflusso superficiale. Da questa fascia verso valle, invece, il talweg diventa più ampio e assume una morfologia meno irregolare, le pendenze longitudinali si riducono e il deflusso idrico segue percorsi meno accidentati ma distinti in linee preferenziali di drenaggio.

5.2 Pericolosità e rischio

Gli studi sulla sismicità e sui maggiori terremoti dall'anno 1000 al 1980 (C.N.R.-Progetto finalizzato geodinamica), hanno dimostrato che la zona della Calabria in cui rientra il bacino idrografico della Fiumara Sant'Agata è caratterizzata da una frequenza sismica fino a 500 eventi, con profondità epicentrale compresa tra 5 e 25 Km. Pertanto, nella successiva fase di elaborazione del presente progetto, si approfondiranno gli aspetti relativi alla pericolosità sismica utilizzando gli studi elaborati dall'I.N.G.V. e le determinazioni raggiunte per la redazione del P.T.C.P. della Provincia di Reggio Calabria.

Alcune aree del bacino, inoltre, sono soggette a rischio idraulico e a rischio di frana. Per le valutazioni relative al rischio idraulico si farà riferimento alle elaborazioni del PAI "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico" ed allo studio del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Mentre per ciò che riguarda il rischio di frana ci si riferirà, oltre che allo stesso PAI, allo studio redatto dall'Autorità di Bacino per la redazione del Progetto "IFFI Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia".

5.3 Caratteri del paesaggio

Il paesaggio inteso come espressione del territorio nelle sue diverse declinazioni, rappresenta un'unica risorsa di sviluppo economico e territoriale: *non esiste paesaggio senza ambiente e territorio*¹. In questi termini l'approccio alla sua conoscenza, mosaico di valori storici, culturali, ecologici sociali ed economici, non può che avvenire attraverso uno studio olistico del territorio. La lettura dei caratteri del paesaggio, la loro raccolta e censimento consente di capire meglio le dinamiche che caratterizzano i luoghi e che a seconda dei casi li rendono omogenei nei tratti salienti.

L'ambito del bacino della Fiumara Sant'Agata fa parte del versante aspromontano meridionale, caratterizzato dalla presenza di sub-sistemi territoriali definiti dai corsi d'acqua che dall'Aspromonte "solcano" il territorio per poi confluire a mare; esso è posto a sud del centro abitato di Reggio Calabria, connette la ZPS Fondali di Punta Pezzo e Capo d'Armi al Sin Vallone Cendri, attraversando il territorio di Reggio Calabria e Cardeto fino alla sorgente nel cuore del Parco d'Aspromonte.

Lungo il corso d'acqua, che supera 1.000 m di dislivello in 9 km, si sono generati "paesaggi" tipici che emergono in maniera sequenziale dalla foce alla fonte. Proprio queste caratteristiche fanno sì che il bacino si articoli in tre sub-ambiti: sub-ambito costiero, sub-ambito collinare, sub-ambito montano.

Da una prima lettura del territorio, l'ambito appare frammentato da immagini contrastanti tra loro e richiede un progetto di "ricomposizione" del paesaggio.



¹ Cit: Rapporto Annuale 2009. *I paesaggi italiani. Fra nostalgia e trasformazione* - Società Geografica Italiana

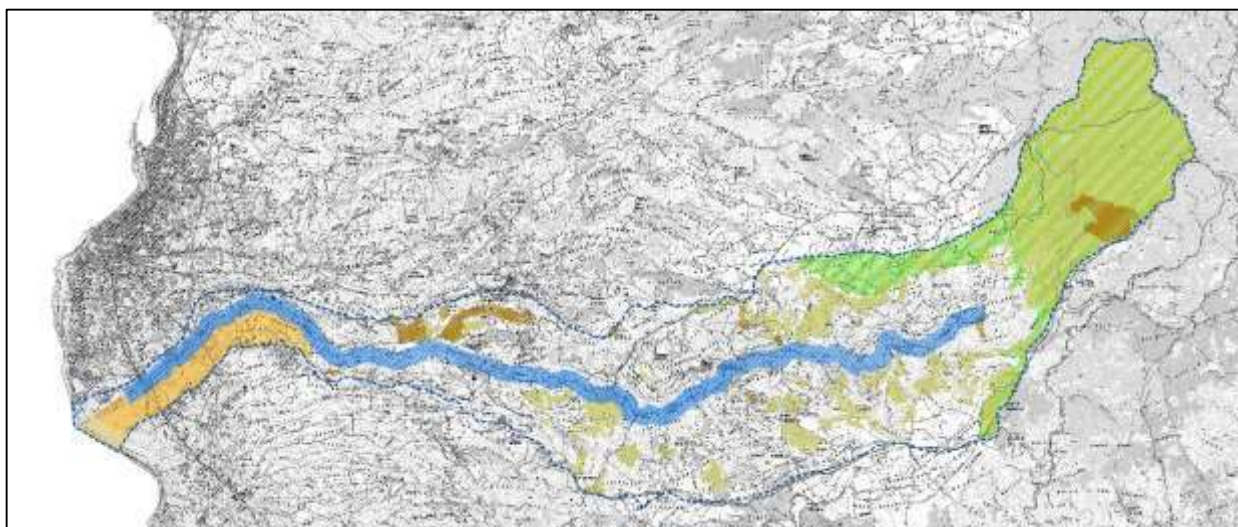


5.3.1 Vincoli paesaggistici e ambientali

L'ambito del Bacino della Fiumara Sant'Agata, sebbene sia ricco di risorse storico-antropologiche e archeologiche, è interessato prevalentemente da vincoli di natura ambientale e paesaggistica che nell'insieme risultano così articolati:

Patrimonio naturale e paesaggistico (D.Lgs 42\2004 art. 142)

- Territori costieri compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia;
- Fiumi Torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche del Ministero dei Trasporti - R.D. 1775/1933 art. 1 comma 2) e relative sponde per una fascia di 150 - Fiumara Sant'Agata;
- Le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica;
- Parchi e riserve nazionali;
- Territori coperti da boschi e foreste, ancorché percorsi dal fuoco, sottoposti a rimboschimenti;
- Zone gravate da usi civici.
- Aree di notevole interesse paesaggistico (DM 21/04/1976)



Vincoli paesaggistico-ambientali

Aree protette

- Geosito *Cascate del Torrente Catacino*
- ZSC *Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi* - Cod: IT9310033
- SIN *Vallone Cendri* - Cod: IT9350206
- Parco Nazionale d'Aspromonte

5.3.2 Emergenze storico-antropologiche, archeologiche e naturali

Il patrimonio territoriale che genera valore non è solo quello riconosciuto da norme di tutela e salvaguardia ma è costituito dalla rete di elementi che fanno parte a pieno titolo della storia,

dell'identità e della cultura delle popolazioni che hanno abitato e abitano il territorio. Di seguito si riporta un primo elenco di emergenze presenti nell'ambito della Fiumara Sant'Agata.

Emergenze storico-antropologiche

- **Mulino della Croce** – Comune di Reggio Calabria

- **Mulino della Serra** – Comune di Reggio Calabria

- **Chiesa di Santa Maria di Mallemace** – Comune di Cardeto

Importante centro di culto e di pellegrinaggio dell'area costruito da un gruppo di monaci di Santa Maria Assunta di Trapezometa nel medioevo.

- **Ponte Calvario** – Comune di Cardeto

Emergenze archeologiche

- **Motta di Sant'Agata** – Comune di Reggio Calabria.

Sito medievale segnalato da Italia Nostra per la Lista Rossa. Il sito si estende su un'imponente rupe ricca di fascino per la posizione che occupa e per l'eco della gloriosa storia di quella che fu una delle più interessanti municipalità della Calabria. Si tratta di un borgo fortificato, parte di un peculiare sistema territoriale che prevedeva in origine altre "motte" destinate alla difesa di Reggio e del suo territorio dagli assalti di incursori di ogni genere. Essa deve forse il suo nome alla Santa siciliana alla quale era intitolata una delle chiese andate distrutte. Non si hanno notizie certe sull'epoca dell'impianto originario, forse un kastron bizantino rimodellato più volte nei secoli successivi, anche se la presenza di diverse grotte, ricavate nella roccia all'interno del perimetro della fortificazione, sembrerebbero rimandare a un'occupazione più antica.

- **Torre saracena** – Comune di Cardeto

Emergenze morfologiche ed ambientali

- **Gole del S.Agata** – Comune di Cardeto

- **U strapuntuni i Maccagnanu** – Comune di Reggio Calabria

- **Cascate La Miniera** – Comune di Cardeto

6 Soggetti da coinvolgere nel CdF

La compresenza di più soggetti coinvolti e di competenze relative ai molteplici aspetti che interferiscono con il tema della gestione delle acque del bacino del Sant'Agata rende necessario un approccio multifunzionale coordinato che si realizza, fundamentalmente, attraverso due forme di sussidiarietà:

- **Orizzontale**, tra soggetti istituzionali di pari livello che in ambiti di competenza eterogenei. Il coordinamento orizzontale presuppone innanzitutto che, su scala locale, si diffondano forme efficaci di collaborazione tra amministrazioni e cittadini, loro associazioni o categorie;
- **Verticale**, tra istituzioni (Comuni, Comunità Montane, Parchi, Città Metropolitana, Regione, Autorità di bacino, Stato, Unione Europea), che esercitano i propri poteri su scale territoriali diverse.

Il Contratto di Fiume è un progetto di mobilitazione comune che crea valore e attiva politiche orientate alla popolazione. Produrre qualità nel segno della coesione sociale è l'obiettivo della fase di partecipazione/concertazione che inizia con il coinvolgimento dei possibili attori con i quali avviare tavoli tematici di confronto.

Di seguito si elencano alcuni dei possibili soggetti da coinvolgere.

Enti e Amministrazioni:

- ✓ Città Metropolitana di Reggio Calabria – Soggetto promotore
- ✓ MIBACT
- ✓ Parco Nazionale d'Aspromonte
- ✓ Regione Calabria Dipartimenti: Ambiente e Urbanistica, Agricoltura e Risorse agro-alimentari, Programmazione Nazionale e Comunitaria, Turismo e Beni Culturali, Istruzione e Cultura, Infrastrutture, Lavori Pubblici e Mobilità, Sviluppo economico - Attività produttive
- ✓ Autorità di Bacino
- ✓ Consorzio di bonifica
- ✓ Comune di Reggio Calabria
- ✓ Comune di Cardeto

Altri soggetti

- ✓ Gal Batir
- ✓ Gal Area grecanica
- ✓ Italia Nostra
- ✓ Fai
- ✓ Touring Club
- ✓ Slowfood
- ✓ Amici della Terra
- ✓ Lega ambiente
- ✓ Wwf
- ✓ Proloco San Salvatore
- ✓ Proloco di Cardeto
- ✓ Gente d'Aspromonte

- ✓ CAI
- ✓ Aspromonte Wild